



*Un progetto europeo per l'accoglienza in famiglia  
dei minori non accompagnati:  
FA.B! Family Based care for children in migration*

Far fronte alla necessità dei minori stranieri non accompagnati che arrivano nel nostro Paese, attraversando difficoltà, violenze e traumi, è l'obiettivo di un **progetto, finanziato per il biennio 2021-2022 dall'Unione Europea, a cui partecipa Fondazione ISMU**, in partnership con CIDIS Onlus (Italia, capofila), Hope for children (Cipro), Kentro Merimnas Oikogeneias Kai Paidiou (Grecia), Fundacion porCausa (Spagna) e JRS-Jesuit Refugee Service (Malta). Proteggere i minori significa sostenere e potenziare i valori – tipicamente europei – rappresentati dal rispetto dei diritti umani e della dignità di ogni individuo: per questo la tutela dei minori migranti, indipendentemente dallo status e in tutte le fasi della migrazione, è una priorità per l'Europa.

L'affidamento familiare è considerato dall'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) lo strumento più efficace per facilitare l'integrazione e promuovere il benessere dei minori migranti non accompagnati: molti sono oggi gli studi, le buone pratiche, le linee guida sull'argomento, ma solo una minoranza di questi minori beneficia di questo istituto.

Il progetto *FA.B! Family based care for children in migration*, mira a colmare questo gap, lo scarto che esiste – soprattutto nelle pratiche europee – tra la consapevolezza che l'accoglienza in famiglia sia la miglior scelta per il minore e la sua reale applicazione, intervenendo sugli aspetti critici del processo di costruzione di un sistema di accoglienza alternativo all'inserimento nelle comunità residenziali.

L'obiettivo del progetto *FA.B!* è quindi quello di promuovere l'affido familiare dei minori non accompagnati, in cinque Paesi dell'Unione europea, che costituiscono importanti *frontline* per l'accoglienza di questi minori:

Italia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro. In ognuno di questi Paesi, istituzioni pubbliche e del privato sociale impegnate nell'accoglienza e nella presa in carico di minori stranieri sono state coinvolte nel progetto, così da favorire lo sviluppo di buone pratiche condivise e la loro diffusione in tutta Europa.

Le linee principali del progetto riguardano il trasferimento di know-how e di strumenti per l'implementazione di pratiche di affidamento familiare dei minori non accompagnati e la valorizzazione dei sistemi locali, delle reti territoriali, come snodo determinante per un intervento efficace. I percorsi di formazione e gli incontri finalizzati allo scambio di buone pratiche prevedono il coinvolgimento finale di centinaia di operatori, tutor, stakeholder e volontari. È inoltre prevista la costruzione di una piattaforma per facilitare la ricerca e la formazione delle potenziali famiglie affidatarie.

La condivisione e la diffusione di progetti di affidamento familiare adeguati ai loro bisogni, offre ai minori non accompagnati un'opportunità che va oltre i bisogni primari, coinvolgendo il piano emotivo all'interno di un contesto sociale, in grado di offrire nuovi spazi e nuove relazioni, dalle quali poter prendere coraggio e forza per raggiungere gli obiettivi che si sono prefigurati con la migrazione. Parallelamente, le competenze acquisite dagli operatori e dalle istituzioni coinvolte nel progetto potranno consentire una rilevazione più attenta e tempestiva delle aree di vulnerabilità, ma anche delle risorse, facilitando così lo sviluppo di strategie e percorsi riparativi, migliorando la qualità dei sistemi di accoglienza nazionali e locali.

Nello specifico, le attività previste dal progetto sono: a) *il trasferimento di competenze e strumenti per l'implementazione di pratiche basate sull'affido familiare e su servizi individualizzati*: workshop transnazionali tra i partner del progetto, per la creazione e l'adattamento di linee guida con strategie e strumenti, per implementare servizi di assistenza basati sull'accoglienza in famiglia; identificare i bisogni individuali dei minori per fornire servizi su misura e stimolare la loro partecipazione e promuovere il loro diritto di scelta nelle procedure riguardanti l'educazione, la cura e la protezione, la salute; informare e responsabilizzare i minori sui loro diritti e stimolare la loro partecipazione; b) *migliorare le competenze degli attori coinvolti nei sistemi di accoglienza alternativi/non istituzionalizzati*: programmi di formazione per professionisti, funzionari pubblici, responsabili dei servizi, assistenti sociali, tutori, educatori; sessioni di apprendimento per potenziali famiglie affidatarie e persone interessate all'affido di minori stranieri; incontri con i minori stranieri per informarli su ciò che il sistema italiano di affido familiare può offrire loro, cosa e chi incontreranno nel loro percorso; c) *aumentare la consapevolezza nella società civile, per attivare iniziative a favore dell'affido*: realizzazione di una campagna di comunicazione europea, volta a coinvolgere la società civile, i soggetti pubblici

interessati e i professionisti nell'intraprendere azioni per i minori stranieri e promuovere il sistema di affido familiare come la migliore alternativa alle strutture di accoglienza per i minori stranieri soli; *d) miglioramento e qualificazione del sistema locale di accoglienza*: gruppi di lavoro che coinvolgono gli attori locali pubblici e privati direttamente impegnati nell'accoglienza e nell'integrazione dei minori stranieri; attività di supporto e consulenza su richiesta per gli attori pubblici e privati a diretto contatto con i minori stranieri soli; incontri per supportare le famiglie affidatarie e i volontari già impegnati in questa forma di accoglienza; laboratori di partecipazione-formazione rivolti ai minori stranieri per rafforzare le loro capacità di comunicazione, proattività e sviluppare abilità interculturali.